

CAMPUS ROMITO: RABBIA DELL'UDU, "PERCHE' UN MILIONE AD UN PRIVATO E NULLA A UNIVERSITA' DI TERAMO?"

29 Dicembre 2020



L'AQUILA - "Nei giorni scorsi è apparsa, fra i titoli della stampa locale, la notizia circa la volontà della maggioranza in Consiglio Regionale di elargire un grosso finanziamento (pari a un milione di euro) ad un imprenditore abruzzese, per sostenere il suo progetto di costituzione di un campus privato di ricerca dedicato esclusivamente al settore gastronomico. La notizia ci ha lasciati sbalorditi, e a lungo abbiamo sperato che si trattasse solo di uno scherzo: in una regione in cui da anni non si intravede minimamente la volontà politica di investire sull'istruzione, sulla ricerca e sul diritto allo studio, ci si mette così poco ad elargire cospicue somme di denaro ad enti di formazione e di ricerca privati?"

E la ferma presa di posizione dell'Udu di Teramo, sul milione che la Regione vuole stanziare per il campus dello chef Niko Romito, ricordando che "se il governo regionale ritenga strategico investire grosse somme proprio sul comparto gastronomico di alta qualità, ci lascia perplessi la destinazione di questi fondi, consci del fatto che proprio sul nostro territorio, nella nostra Università di Teramo, è già presente una forte vocazione per il cibo, per la gastronomia e per tutto il settore agroalimentare.

"La fama e le qualità dello chef in questione sono indiscutibili, e non ci permettiamo di giudicare neanche il suo progetto che, da imprenditore, è lungimirante - si legge nella nota -: il nostro interrogativo, invece, è sull'opportunità politica di offrire finanziamenti milionari a un privato piuttosto che iniziare ad investire sull'istruzione pubblica e sul diritto allo studio, soprattutto in un periodo storico di gravi difficoltà economiche per migliaia di studenti e famiglie, senza tralasciare come quella in questione sia una cifra equivalente a circa il doppio di quella utile a coprire l'intera quota regionale per le borse di studio dell'Azienda per il diritto allo studio teramana".

Inoltre, se il governo regionale ritenga strategico investire grosse somme proprio sul comparto gastronomico di alta qualità, ci lascia perplessi la destinazione di questi fondi, consci del fatto che proprio sul nostro territorio, nella nostra Università di Teramo, è già presente una forte vocazione per il cibo, per la gastronomia e per tutto il settore agroalimentare.

“Riteniamo ancor più incomprensibile che un ente di ricerca privato di questo tipo, pur volendosi avvalere di cospicui finanziamenti da parte della Regione Abruzzo, voglia stipulare accordi di collaborazione con università extra-regionali (l'Università La Sapienza di Roma), non riconoscendo la grande rilevanza del nostro Ateneo, che vanta la presenza di corsi di laurea in Scienze e culture gastronomiche, in Scienze e Tecnologie Alimentari, in Viticoltura ed Enologia e di una laurea magistrale internazionale in Food Science and Technology. Prendiamo perciò atto della volontà politica di questa regione di investire sull'istruzione privata, ma non ci rassegniamo a vedere umiliata in questo modo l'università pubblica: l'Università di Teramo non può essere una struttura buona solo per le passerelle politiche mentre i suoi studenti vengono abbandonati a loro stessi”.

“Serve un'inversione di rotta, serve che la Regione inizi ad investire sull'istruzione universitaria, come peraltro previsto dalla Costituzione e dal riparto delle competenze ivi sancito”, conclude l'Udu.